ANNO 2. Torino, Domenica 11 novembre 1849. Num. 272

REZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Trim.	Sem.
n Torino, lire nuove	12	22
ranco di posta nello Stato	13	24
ranco di posta sino ai confini per l'Estero	14	27

Per un sol numero si paga cent. 30 preso in Torino, e 35 per la posta.

L'OPINIONE

ASSOCIAZIONI, E DISTRIBUZIONI
In Torino, presso l'ufficio del Giornale, Piazza Castello, N° 21, ed i PRINCIPALI LIBRAI.
Nelle Provincie ed all'Estero presso le Direzioni postali.
Le lettere ecc. indirizzarle franche di Posta alla Direz. dell'OPINIONE.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Gli annunzi saranno inseriti al prezzo di cent. 25 per riga.

TORINO 10 NOVEMBRE

SUL BILANCIO.

Un bizzarro e paziente raffrontatore di cifre, ci ha trasmesse le seguenti sue osservazioni sul Bilancio del Ministero degli affari esteri, che non saranno forse senza interesse:

Il Bilancio del Ministero degli affari esteri, egli dice, si compone di quattro diversi titoli di spesa:

1. La spesa del ministero e delle legazioni	L.	1,550,595
2. Consolati di S. M. all'estero	»	460,120
3. Teatro Regio	»	50,600
4. Amministraz. delle RR. Poste	»	1,323,039 40
Totale della spesa ordinaria	L.	3,384,354 40
Spese straordinarie	»	176,846
Totale	L.	3,561,200 40

La prima partita relativa alla spesa del Ministero e delle Legazioni, si suddivide nelle seguenti dieci categorie.

I. *Categoria*. Stipendi agli impiegati del Ministero e spese diverse.

Il personale del Ministero è composto come segue:

1 Ministro
1 Primo ufficiale
7 Segretari
10 Sotto-segretari
25 Applicati
3 Scritturali

47 Impiegati
10 tra corrieri e commessi

57 persone che costano complessivamente . . . . L. 170,740
Spese varie . . . . » 50,000

È da notarsi che fra i 47 impiegati, 22 sono conti, marchesi, baroni, cavalieri e 25 non titolati, ossia non nobili nè di antica nè di nuova data.

II. *Categoria*. Trattamenti e maggiori assegnamenti che importa complessivamente » 30,250

La qual somma è divisamente goduta da
2 marchesi o loro famiglie
3 conti
6 cavalieri
6 non titolati
Le suore della carità di Ginevra
Il Santissimo Sudario a Roma.

III. *Categoria*. Pensioni di riposo. Ammontano alla somma di . . . . » 45,755

I gaudenti sono
1 conte
6 cavalieri
7 fra corrieri o scritturali, ben s'intende non persone titolate.

IV. *Categoria*. Spese segrete . . . . » 180,000

V. *Categoria*. Sovvenzioni a sudditi poveri che rimpatriano . . . . » 6,000

VI. *Categoria*. Spese casuali . . . . » 7,000

VII. *Categoria*. Legazioni di S. M. all'estero che costano complessivamente » 817,700

Fra le 63 persone che disimpegnano le diverse legazioni, appena se ne trovano 7 od 8 non nobili fra le quali i tre dragomanni a Costantinopoli.

VIII. *Categoria*. Pensioni e trattamenti » 27,070

Sono dieci persone, di cui due sole non nobili, che godono le due più meschine pensioni, sommanti insieme a L. 1270.

IX. *Categoria*. Pensioni di riposo . » 83,700

Sono undici persone tutte nobilissime, cioè marchesi, conti, baroni e cavalieri, ciascuna delle quali percepisce, per dato medio, L. 7600.

X. *Categoria*. Spese diverse di primo stabilimento, di viaggi ecc. . . . . . » 132,400

Che riassunto sommano il totale di » 1,550,595

Volendo dividere il cumulativo de'salari che si godono gl'impiegati nobili e gl'impiegati non nobili, si ha il seguente risultato:

	Impiegati nobili		Impiegati non nobili
1.a Categoria	L.	106,100	L. 64,640
2.a »	»	22,700	» 6,400
3.a »	»	38,425	» 7,310
7.a »	»	778,200	» 39,500
8.a »	»	27,070	» 1,270
9.a »	»	83,700	zero
10.a »	»	132,400	zero
Totale	L.	1,188,595	L. 119,120

Riassunto

Impiegati nobili o titolati	L.	1,188,595
» Non nobili	»	119,120
Spese non addette al personale, come spese segrete, casuali, alle suore della carità in Ginevra, alla cappella del Sudario a Roma	L.	224,880
Spesa totale del ministero degli esteri	L.	1,550,595

Sta bene di osservare, che fra i baroni e cavalieri vi sono molti nobili di nuova stampa; ma questa circostanza concorre altresì a dimostrare quanto fossero difettose le vecchie istituzioni, allorchè nissun uomo, per quanto grandi fossero i suoi talenti o i suoi meriti, era considerato per niente, se prima non riceveva o titoli o medaglia o croce.

SENATO DEL REGNO

PENSIONI DI RITIRO AI MILITARI.

Si continuò quest'oggi la discussione importante del progetto di legge sulle pensioni. Gli articoli che vennero approvati non diedero luogo a grandi discussioni. La più importante era quella che stabiliva una ritenzione del 2 1|2 p. 0|0 sullo stipendio dei militari graduati. Sebbene il Ministero ed il senatore Mosso Pallavicino vi si opponessero l'articolo venne adottato come era stato concepito dalla Commissione, cioè esonerando da questa ritenzione i logotenenti e sottotenenti.

Anche l'articolo 6 passò come era dettato dalla Commissione ma non senza qualche contrasto. Il generale De Sonnaz per il primo e il generale Bava per il secondo, tentarono con generose parole di farne estendere l'effetto anche ai sott'ufficiali e soldati, siccome quelli che prestano nell'esercito un servizio più faticoso e non meno utile. Avendo il Ministero assicurato di provvedervi in appresso con un'apposita legge la Commissione ed il Senato non credettero dover aderire alla generosa proposta.

Votato quindi ed approvato unanimemente l'art. VI fu levata la seduta, e la discussione venne rimandata a lunedì.

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI, 6 *novembre*. Leggesi nel *Journal des Débats*:

« Assicuravasi oggi all'assemblea che il generale Baraguay d'Hilliers era incaricato di recarsi a Roma, rivestito delle duplici funzioni di comandante in capo dell'esercito della spedizione e d'agente politico presso il governo pontificio; il generale Rostolan ed il sig. Corcelles dovendo, come si sa, ritornare immediatamente in Francia.

« La *Presse* dice che il generale Baraguay d'Hilliers reca con sè il sig. Dieu per aiutante di campo, e che il sig. Barbier di Tinau rimane capo di stato maggiore. »

— Ieri alla fine della Borsa, dice la *Presse*, correva voce essere giunte notizie da Pietroburgo che sembrano indicare una perfetta rottura fra la Russia e l'Inghilterra, e dicevasi che il presidente, ricevute quelle notizie, avea fatto chiamare presso di sè lord Normanby, ambasciatore d'Inghilterra, col quale ebbe lunga conferenza.

AUSTRIA.

VIENNA, 5 *novembre*. La perfidia dell'Austria ha un carattere talmente suo proprio, che difficilmente si potrebbe trovare altrove qualche cosa che la eguagli. È noto che il generale Hauslab, spedito a Widdino da Haynau, ha messo in opera tutti i mezzi per indurre quei profughi, ufficiali e soldati, a ritornare nel seno paterno dell'Austria. A questo proposito il sig. Costantino Mussurus, ambasciatore ottomano a questa Corte, ebbe una conferenza col principe di Schwarzenberg, e gli disse, che per meglio assicurare i profughi, che tornando in patria non sarebbero sottoposti a giudizio militare, sarebbe stato opportuno di pubblicare un'amnistia, o farne per lo meno la promessa. Il ministro si strinse nelle spalle e freddamente rispose che una tal grazia dipende unicamente da S. M. Di maniera che i fuorusciti che ritornano, non hanno altra sicurezza tranne un proclama assai vago del generale subornatore.

Anche la pena di morte per motivi politici, che si dice tolta nell'Ungheria per ordine dell'Imperatore o del Ministero, non è vero. Essa è una semplice e spontanea disposizione di Haynau, ch'egli stesso può togliere, od a cui o il Ministero, o l'imperatore possono fare un'eccezione. Perciò appunto non ha prodotto alcuna sensazione favorevole sul pubblico.

A Vienna, quantunque la stampa si dica libera, ella non lo è per niente. Il *Tempo* fu soppresso per tutto il tempo che durerà lo stato d'assedio, perchè in un suo articolo osò biasimare le bastonate ed altre simili pene corporali che la capricciosa prepotenza militare ha rese di moda; Il *Telegrafo* fu egualmente soppresso per un articolo, che si voleva avesse tendenze socialistiche. Gli altri giornali vivono sotto la compressione pneumatica dello stato d'assedio. Quantunque la città sembri tranquilla e che le faccende camminino passabilmente, pure ha uopo di una guarnigione di 25,000 uomini.

Gli affari di Oriente e il silenzio a questo proposito del governo tengono inquieti gli animi, e quantunque si faccia correre la voce che finiranno pacificamente, pure le persone un po' veggenti non ci prestano gran fede.

Sopra questo argomento il *Wanderer* di oggi trae queste osservazioni da una vera o finta sua corrispondenza di Costantinopoli:

« La ritirata cavalleresca delle truppe russe dalla Ungheria e Galizia, la posizione che hanno presa sulle frontiere, il nuovo reclutamento, la notizia che si dà per sicura, che la Russia tratti di pace coi circassi, e sia disposta a far delle concessioni, sono preludi che quella potenza si mette in condizione di sostenere una nuova guerra, e che la crisi di questa guerra non è passata ancora. D'altra parte i preparativi che in silenzio fa la Porta, una imminente riforma per cui anche i rajà (cristiani) saranno incorporati nell'esercito, il generale Wysocky e i polacchi trasportati a Sciumla, Bem fatto maomettano e innalzato al grado di pascià a tre code, dimostrano bene che nè anche il governo ottomano dorme sulla cavezza. Aggiungi che l'attuale ministero ottomano resiste inconcusso, e che Mussa-pascià, uno de'più pericolosi nemici di Rescid-pascià, fu allontanato da Costantinopoli, prova anche questo che la Porta non è minimamente disposta a cedere sul punto della sua dignità o de' suoi diritti.

GORIZIA, 25 *ottobre*. Il foglio costituzionale di Boemia assicura che il nono corpo di armata composto di un effettivo di 25|m. uomini comandati dal luogotenente feldmaresciallo Wocher, sarà accantonato nella contea. Le truppe che lo compongono arriveranno nel corso del mese. Lo stato maggiore e due battaglioni terranno guarnigione in città. Il castello sarà difeso da 18 cannoni di differente calibro col presidio di una compagnia d'infanteria ed il numero necessario d'artiglieri necessario per servire i pezzi.

GALIZIA. Il *Giornale di Lemberg* pubblica una sentenza del tribunale militare, per la quale trentaquattro individui vengono condannati alla reclusione in una fortezza per aver tentato di passare la frontiera coll'intenzione di accorrere in Ungheria in soccorso dei Magiari.

PRUSSIA

Scrivesi dallo Schleswig il 31 ottobre:

Il generale Bonin giunse il 29 a Rendsbourg per passare in rivista all'indimani le reclute fatte di fresco. Il 2 novembre arriveranno pure i coscritti di 20 anni per istruirli nella manovra: onde allo spirare dell'armistizio i ducati presenteranno un'armata che potrà star a fronte della danese.

Il presidente Bargum, al primo novembre, pronunciò un discorso per l'apertura degli stati dello Schleswig-Holstein. Tra i progetti di legge che verranno immediatamente sottoposti all'approvazione dell'assemblea, avvi il budget del 1850.

DANIMARCA

COPENAGHEN, 31 *ottobre*. I giornali tedeschi spargono voci di matrimonio tra il principe Federico di Assia e la figlia del duca

di Cambridge: la *Riforma tedesca* le pretende affatto infondate. Questo foglio sostiene invece che il viaggio a Vienna del principe Federico ha per iscopo di chiedere in matrimonio un'erciduchessa d'Austria figlia dell'imperatore.

Se questo avvenisse, l'intricata quistione della successione sarebbe allora risolta colla mediazione dell'Austria a della Russia; il principe Federico di Assia succedendo al trono di Danimarca ed al governo dei ducati dello Schleswig Holstein.

GRECIA.

Atene. Il ministero greco è sempre tormentato dalle Camere, che lo vorrebbero vedere ritirarsi. Esso però resiste sempre, e pare che non vi sia intenzione di disciogliere la camera dei deputati, nè di una dimissione da parte del ministero.

L'insurrezione dell'isola di Samos non è ancor sedata; ma pare che gl'insorgenti siano disposti a cedere. Una loro deputazione è arrivata in Costantinopoli onde sottomettere al governo superiore, i gravami di cui va soffrendo la popolazione di Samos. Probabilmente il governo farà qualche concessione, e gli insorgenti abbasseranno immediatamente le armi.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Togliamo allo *Statuto* le seguenti corrispondenze sulle prodezze della diplomazia francese nell'ordinamento degli Stati Romani.

Roma, 5 *novembre*. Domani si aspetta qui reduce da Portici la deputazione scelta nella commissione municipale per condursi ad invitare il Papa a ritornare nei suoi Stati. Si assicura che il Papa abbia dato questa definitiva risposta: « *Noi siamo stati renitenti a ritornare nei nostri dominii infino a tanto che in Francia era ancor viva la discussione sul lasciarci indipendenti nella nostra volontà; ma ora che una felice soluzione sembra dover por fine ad ogni dubbio, noi speriamo di poter venire prestissimo in seno della nostra Roma.* — A queste parole il Papa ne aggiunse delle altre che si riferiscono alla commozione ch'esso provava nell'udire che il buon popolo di Roma desiderava ardentemente il suo ritorno.

La polizia seguita ad arrestare. L'altra notte venne carcerato il sig. Calandrelli exministro della guerra sotto la repubblica. - Una lotta tremenda ebbe luogo fra gli agenti di polizia e il Calandrelli, ma quest'ultimo dovette cedere.

La moneta erosa ha circolazione per altri dieci giorni!! Intanto il governo paga con quella.

Monsieur de Corcelles non si mostra soddisfatto del suo richiamo, e si dispone ad ire a Portici per congedarsi. Taluno assicura che la Corte Romana abbia chiesto alle potenze cattoliche, se in ogni evento sieno risolute a difendere e mantenere la integrità del territorio della Santa Sede; se intendano riconoscere nel Papa l'assoluto diritto di governare come più gli talenta; se risolute sieno a reprimere qualsivoglia tentativo di novatori; se infine acconsentano a lasciare guarnigione mista finchè il Papa la vorrà e come egli la vorrà, cioè lasciandogli libertà piena di determinare la quantità di soldati che ogni potenza dovrà dare, e le città e provincie che l'una più che l'altra dovrà occupare. Si afferma che in un Concistoro che si terrà a Portici in questi giorni, verrà letta una allocuzione politica del Santo Padre.

Il decreto del cardinal vicario sulla chiusura delle botteghe ed altre tali discipline pei dì festivi, si osserva già con rigore, ed i francesi che ne mormorano, sono in condizione di prestar mano forte al tribunale ed agli agenti del vicariato.

Sono stati operati in Roma diversi arresti e fra gli altri quello del Calandrelli. Corcelles pareva averne presa a cuore la liberazione, ma poi, saputo il suo richiamo, si è ricusato dal fare uffici.

Dai registri della Commissione Municipale provvisoria risulta che in Roma gl'individui addetti ai lavori pubblici di beneficenza sommano a 2560.

Di questi circa 800 sono applicati a riparare le breccie fatte alle mura fra la porta di San Pancrazio e la Portese.

Circa 550 prosieguono nel Foro Romano gli scavamenti diretti a scuoprire l'antico suolo. Operazione da molto tempo desiderata da chiunque ha in pregio i classici latini, che ne fanno menzione.

Bologna, 6 *novembre*. Il cardinale legato a Bologna Opizzoni ha pubblicato una notificazione risguardante i maestri. Tanto i maestri comunali, che coloro che insegnano privatamente dovranno presentare alla cancelleria ecclesiastica la patente di approvazione di cui fossero già forniti per conseguire la conferma del loro esercizio.

Ognun crede che con questa misura saranno esclusi tutti coloro che piacerà all'autorità ecclesiastica, e che l'istruzione della gioventù verrà affidata unicamente a preti retrogradi e corrotti.

Il F. M. Wimpffen è partito per la sua nuova destinazione. In pari tempo furono ordinate molte migliaia di razioni per arrivo di truppe austriache dirette nelle Marche.

TOSCANA

Firenze, 6 *novembre*. Leggesi nello *Statuto*:

Il signor Garnier Pagès membro dell'ex-governo provvisorio della repubblica francese, è giunto ieri in Firenze.

Abbiamo pure tra noi il signor Lemoine uno de' scrittori del giornale dei *Débats*.

Portoferraio, 4 *novembre*. Secondo il *Costituzionale* nè ieri nè oggi fuvvi alcun caso di cholera. Il paese è tranquillo.

REGNO D' ITALIA

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata 20 novembre — *Presidente il Vice-Pres.* Bunico.

Fattasi in numero alle ore due, la Camera approva il già letto verbale della precedente tornata; è dato quindi un sunto delle petizioni ultimamente presentate, delle quali una è dichiarata d'urgenza dietro domanda fattane dal deputato *Guglianetti*.

Il deputato *Baino* domanda ed ottiene un congedo.

Il deputato *Cavallini*, a nome del settimo uffizio, riferisce sull'elezione del cavaliere *Vesme* a deputato del collegio di Finalborgo; quest'elezione è senza discussione approvata, come lo è pure quella dell'avvocato *Marco* a deputato del collegio di Garessio, riferta questa a nome del quarto ufficio dal deputato *Benso*.

Il presidente, ricordando un desiderio ieri espresso, invita la Camera a determinare per le sue adunanze un'ora più conficiente coll'attuale stagione.

Asproni propone che le adunanze siano tenute alternativamente, destinandosi un giorno alle adunanze negli uffici, un altro alle pubbliche adunanze.

Sineo domanda che le due proposte siano messe ai voti distintamente.

Cavour e *Cadorna* si oppongono a questa proposta, osservando, gli uffici essere quasi al corrente delle occupazioni loro affidate.

Guglianetti e *Tecchio* appoggiano la proposta Asproni, osservando che nei giorni destinati per le pubbliche sedute la Camera potrebbe adunarsi assai più di buon'ora.

D'Aviernoz propone di passare all'ordine del giorno, coll'invito ai deputati di essere puntuali all'orario stabilito per le pubbliche adunanze.

Borella osserva, non mancare il tempo, ma la volontà; perciò appoggia il proposto invito ai deputati.

Bianchi fa presente che i lavori delle Commissioni sono frequentemente la cagione, che i deputati non sono esatti all'orario.

Il presidente mette ai voti l'ordine del giorno coll'invito ai deputati a voler essere puntuali, ed è dalla Camera adottato.

L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto di legge relativo all'unione agli Stati Sardi dei comuni di Roccabruna e Mentone; il presidente dà lettura del progetto della Commissione che è il seguente:

Art. 1. I comuni di Mentone e Roccabruna saranno d'or in in avvenire governati come le altre parti dello Stato, e come parte integrante del medesimo.

Art. 2. Avranno immediatamente vigore nei detti comuni le leggi sulle elezioni politiche, e sulla stampa.

Art. 3. I comuni medesimi faranno parte del collegio elettorale di Sospello. Essi però sono ammessi per questa legislatura ad inviare un deputato speciale al Parlamento, che sarò nominato dagli elettori inscritti nelle liste per le elezioni comunali.

Art. 4. In tutti gli oggetti cui non è provveduto con la presente legge, continueranno ad osservarsi quelle che sono state sin qui in vigore.

È tuttavia data facoltà al Governo di provvedere con semplici decreti reali in via d'urgenza alle materie che sono meramente amministrative e di stabilire il tempo in cui saranno pubblicati e resi esecutorii i codici civile, penale, commerciale, e di procedura criminale, non chè le leggi e regolamenti sulla leva militare.

Art. 5. Sarà pure provvisto con decreti reali a quanto concerne ai tributi, dogane, vendita del sale e e generi di privativa.

Art. 6. Verrà con decreto reale stabilito il ragguaglio tra li pesi e misure sin qui tenuti per legali nei comuni suddetti, ed il sistema decimale metrico.

Nello stesso modo si provvederà per l'uniformità del sistema monetario.

Art. 7. Sarà parimenti provveduto ulteriormente in ordine alle sovvenzioni che per la specialità dello circostanze risulteranno necessarie alle esigenze municipali di quei comuni.

Il dep. *D'Aviernoz* domanda la parola per proporre una quistione preliminare; egli domanda se prima di proporre questa legge, il ministero siasi informato se la diplomazia nulla abbia in contrario all'approvazione della medesima.

Sineo, ricordando che Mentone e Roccabruna erano già feudi dei Reali di Casa di Savoia, dice, non credere il caso di entrare in discussione su ciò che il ministero, il quale propose la legge, non ha creduto necessario di dire; egli perciò propone che si passi all'ordine del giorno sulla proposta *D'Aviernoz*.

Il relatore dep. *Caveri* a nome della Commissione afferma, non essersi fatte osservazioni in contrario; perciò propone egli pure l'ordine del giorno.

D'Aviernoz insiste sulla sua proposta, che, messa ai voti, non è dalla Camera appoggiata.

La discussione generale è chiusa; apertasi la discussione sugli articoli, il deputato Tecchio propone che alle parole *saranno in avvenire governati* ecc. che si leggono nell'art. 1, si sostituiscano queste, *sono parte integrante dei R. Stati*.

Il *relatore* dice essersi adoperate quelle parole, perchè non si volle considerare come cessata in alcun tempo la sovranità della casa di Savoia su quei comuni.

In seguito a queste spiegazioni il deputato Tecchio ritira il suo emendamento, e l'art. 4 e gli altri successivi sono approvati senza ulteriore discussione.

Si procede alla votazione segreta, e il presidente ne proclama il seguente risultato — Votanti 108 — Maggioranza 55 — Favorevoli 94 — Sfavorevoli 13 — Smarrito 1.

Il deputato De Giorgi sale alla tribuna per riferire sulle petizioni; ma si osserva, la Camera non essere in numero.

È domandato l'appello nominale e si manda intanto negli uffici a richiamare i deputati che vi si trovano.

Il dep. *Turcotti* domanda la parola per annunciare che volgerà al ministro di grazia e giustizia una interpellanza relativamente alla condizione nella quale si trova presentemente il sommo Pontefice; egli dice che il popolo piemontese non lo crede libero nelle sue azioni, ma schiavo della diplomazia; egli perciò vorrebbe sapere dal Ministero se il sommo Pontefice sia libero per potere corrispondere con chi gli piaccia, e specialmente se il possa coll'inviato sardo.

Il ministro della pubblica istruzione in assenza degli altri ministri asserisce che alla detta interpellanza potrà meglio rispondere il ministro degli affari esteri che non quello di grazia e giustizia.

Si procede all'appello nominale.

Il dep. *Vesme*, trovandosi presente, presta giuramento.

Il dep. *Quaglia* domanda a' ministri presenti se alla fine di ogni mese intendano presentare il promesso stato dei provvedimenti presi sulle petizioni a loro trasmesse dalla Camera.

Il ministro dell'interno risponde, tale essere l'intenzione del Ministero, e assicura che egli lo farà per la parte che lo riguarda

Il dep. *Quaglia* dice, aver creduto opportuno il ricordare la fatta promessa, perchè sia salvo il principio.

Il presidente, dichiarando credersi in obbligo di osservare che i deputati mancanti rendono impossibile la continuazione della seduta, e impediscono che la Camera possa deliberare, scioglie l'adunanza alle ore tre e tre quarti.

NOTIZIE

ELEZIONI.

Genova, 2 collegio. Avv. Berghini.

Verses. Avv. Marco.

Thonon. Bar. Favraz con 133 voti. L'avv. Ramel ne ottenne 45.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Milano, 8 novembre 1849.

Vi ho scritto in un'altra mia, che Milano è dichiarata città di provincia, e che la capitale del regno Lombardo-Veneto, sarà Verona. Questo progetto riceve ogni giorno la sua applicazione; gli uffici vengono trasportati sulle fedelissime sponde dell'Adige, e per maggior sicurezza vi si forma un campo trincerato per 60m uomini, destinati a proteggere *la libertà e mantenere questa spontanea fedeltà*. Radetzky si è fatta pagare la dotazione di L. 240,000 che il governo assegnava al teatro della Scala, e se ne serve (salvo errore) per aprire il teatro di Verona; egli crede di aver ferito mortalmente Milano con quest'atto di vendetta; ma s'inganna; i milanesi hanno sacrificato vita e sostanze, e quando occorse fischiarono l'Essler in onore del conte Fiquelmont che la proteggeva. Persino le scuole di ballo, ed il Conservatorio di musica saranno trabalzati sotto la tenda militare del vice-re *in partibus*. Tutto stà nel vedere se questa cuccagna durerà molto tempo - *rira bien, qui rira le dernier*.

Avrete veduto nella Gazzetta di Vienna, che i grandi pensatori aulici, stanno sudando per la compilazione dello Statuto pel regno d'Italia; ma bisogna conoscere il valore politico delle persone chiamate a quel lavoro, per argomentare quale ne sarà l'esito. Mi basti parlarvi dell'Altgravio Salm che pare destinato a darvi l'ultima leccatura. Prima di tutto saprete che la famiglia Salm ha diritto agli onori dell'almanacco di Gotha; l'Altgravio è fratello del principe Salm; ma a differenza di quest'ultimo che è piuttosto liberale, il nostro amico è aristocratico-purosangue. Egli deve la rapida sua carriera, che però osa chiamar lenta, alla protezione di Kolowrath, l'amico intimo di suo padre. Egli piombò a Milano nella qualità di consigliere aulico incaricato della vice-presidenza di governo; tutto il mondo ha potuto conoscere le sue stranezze, apprezzarne le ruvide maniere, ed ammirarne i talenti; nella stessa società del conte Spaur, era messo in ridicolo. Per questi suoi meriti fu nominato secondo presidente del governo di Praga; l'arciduca Stefano che era il primo presidente, vedendolo gli disse: *è egli vero che i milanesi vi chiamavano Salam?* (salsiciotto) La sua umiltà gli impedì di rispondere.

Mancavano pochi giorni all'apertura della dieta di Boemia, e si prevedeva qualche grosso uragano, perchè a termini de' privilegi di quel regno la dieta doveva essere presieduta da qualche grande dignitario boemo; Salm era impiegato imperiale, e veniva scartato; Kolowrath trovò il ripiego, nominando Salm gran maresciallo degli stati. All'apertura della dieta qualcuno porse ringraziamenti all'imperatore per aver aderito ai voti della nazione; l'ingenuo Salm, commosso fino alle lagrime, dichiarò l'alta sua soddisfazione per l'affezione mostratagli dall'adunanza; quando (vedete impertinenza) un oratore chiede la parola, e con accento risentito esclama: *Riprendete animo, nobile maresciallo, i sensi di riconoscenza sono per l'augusto nostro sovrano, che volle togliere ogni causa di dissapore; quanto alla scelta delle persone non abbiamo ragione di congratularci.* Un silenzio eloquentissimo tenne dietro a queste parole; solo l'arciduca Stefano che stavagli vicino a stento potè trattenere le risa.

Al merito dell'amicizia di Kolowrath, ora unisce quello del suo matrimonio alla principessa Clary sorella del principe Clary che sposò la figlia del conte Fiquelmont.

Non potete mai sbagliarvi, quando vedete una rapida fortuna o qualche avvenimento inesplicabile, aprite l'almanacco di Gotha, e ne troverete il motivo; questa è la moralità del governo austriaco. Ne volete una prova anche nel genere erotico? perchè credete voi che il conte Jaroly sia stato inviato in fortezza, invece di essere fucilato, come Batthiany e tanti altri? perchè il conte Giulay ministro della guerra, cognato di Schwartzenberg, e da molti anni vedovo, dedicava i suoi omaggi alla contessa Karoly, notissima a Vienna per la sua condotta più che stravagante. Voi direte che sono una mala lingua; rassicuratevi, caro amico; non fo danno alcuno, giacchè queste cose sono oramai di ragion pubblica, e il nepotismo austriaco è certo qualche cosa di più di quello dei papi.

Qui corre voce, che al gabinetto austriaco sia spiaciuta la nomina di Paleocapa al ministero, dite ad Azeglio che un'altra volta prima di nominare qualche ministro, riporti per lo meno, il *visto buono* di Radetky; sono persuaso che i *codini* tenteranno di prevalersi di questo fatto, per avere un pretesto di scacciare dall'impiego qualche esule.

Qui si ritiene che l'Austria non manderà il suo rappresentante a Torino, se prima il Re non rinvia gli uffiziali polacchi che sono al suo servizio; una persona che è in posizione di sapere bene questi intrighi, mi assicura che Nesselrode ha scritto su tale proposito una nota melliflua, come le conserve di Kief, promettendo in contraccambio di questo favore, facilitazioni di ogni genere.

Io ritengo il Re vostro d'acciaro troppo elevato per cedere a simili suggestioni; guardatevi dalle zampe dell'orso; vi accarezza, vi lascia travedere speranze nel futuro, affinchè vi leghiate seco lui, ed abbandoniate le *alleanze vostre naturali*, salvo il mostrar le ugne a tempo e luogo. Nicolò si prepara alla guerra; alla guerra si prepara l'Austria; il Piemonte alleato della Francia e dell'Inghilterra, per la sua posizione centuplica le forze; l'astuto imperatore lo sa, nè ometterà mezzo alcuno per riuscire nell'intento. Il Piemonte deve rispondere preparandosi alla difesa, e rifiutandosi a qualunque bassezza.

PS. La provincia di Brescia, *due volte ribelle*, sarà unita a quella di Cremona che comprenderà anche Lodi e Crema. Brescia non avrà che un semplice cancelliere del Censo.

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore*.

G. ROMBALDO *gerente*.

TIPOGRAFIA ARNALDI.